

Indici economici e nutrizionali per monitorare la competitività



Un'analisi su **90 allevamenti** evidenzia che gli indici di efficienza alimentare e, soprattutto, di efficienza di conversione dell'energia netta della razione in latte, rappresentano buoni indicatori dell'efficienza tecnico-nutrizionale della mandria. Gli indicatori di tipo economico-manageriale, invece, sintetizzano la capacità aziendale di produrre in specifiche condizioni di mercato. Il **miglior 25% degli allevamenti analizzati ripaga i costi alimentari con circa 17 kg latte/capo/giorno.**

Al fine di perseguire scelte motivate e oggettive, i tecnici che lavorano presso le aziende zootecniche utilizzano degli indicatori, spesso ricavati dalla bibliografia scientifica o divulgativa internazionale, che mirano a descrivere l'efficienza dell'azienda zootecnica da latte.

L'analisi condotta, come accennato, ha calcolato alcuni di questi indici in 90 stalle di bovini da latte italiane, campionate in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte e Sardegna. L'indicatore che più comunemente viene utilizzato per esprimere **l'efficienza nutrizionale è l'efficienza alimentare (Fe), ovvero la capacità degli animali di convertire alimento in latte**. La Fe è un indice tecnico-nutrizionale, ma può anche essere considerato un indice economico.

Migliorare l'efficienza alimentare

L'efficienza alimentare può essere migliorata in vari modi. Come? Ad esempio attraverso il **miglioramento genetico degli animali**; aumentando la **quantità di latte per singolo chilogrammo di sostanza secca** assunto, riducendo così l'incidenza della quota di energia destinata al mantenimento (metabolismo basale dell'animale) ; **aumentando l'ingestione** di sostanza secca, oppure **migliorando la digeribilità** e la qualità degli alimenti, in modo particolare i foraggi aziendali; **limitando gli stress** animali e favorendo il comfort delle vacche, perciò riducendo al minimo l'incidenza di patologie e/o l'infertilità; riducendo, infine, la presenza di animali poco produttivi nella mandria.

In modo particolare, la **digeribilità degli alimenti è uno dei fattori chiave che maggiormente incidono sull'efficienza alimentare** e ottimizzare questo parametro risulta preferibile rispetto a massimizzare l'assunzione di sostanza secca. Oltre alla digeribilità degli alimenti, anche lo **stadio di lattazione della mandria influenza l'indice di efficienza alimentare**.

Infatti, le **bovine «fresche»** nella prima fase di lattazione, attingono alle riserve corporee per ricavare energia per la produzione di latte e quindi hanno una migliore Fe, per effetto, più che altro, della mobilizzazione di riserve corporee e della perdita di peso. In **tarda lattazione**, invece, le bovine accumulano riserve corporee utilizzando energia teoricamente disponibile per la produzione e quindi la loro Fe può raggiungere valori molto bassi.

Come prevedibile, riguardo i dati misurati, è stata riscontrata una alta variabilità nell'efficienza alimentare fra le aziende considerate. In modo particolare, il 25% delle aziende meno efficienti da questo punto di vista erano caratterizzate da una Fe minore dell' 1,46, indice riferito all'intera mandria in latte. Al contrario, il miglior 25% delle aziende visitate si caratterizzava per una Fe maggiore di 1,63 (*tabella 2*).

Il valore medio di efficienza alimentare osservato risulta in linea con i valori di Fe raccomandati che, per quanto riguarda il gruppo unico (da 150 a 225 giorni di lattazione), vanno da un minimo di 1,40 a un massimo di 1,60.

Tratto dall'articolo pubblicato sul supplemento *Stalle da Latte a L'Informatore Agrario* n. 14/2020

Indici economici e nutrizionali che monitorano la competitività

di C. Valsecchi, P. Guardiani, A. Gallo, F. Masoero, E. Manca, A. Cannas, A.S. Atzori

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale